

## INTRAPPOLATI NEL LIMBO

La stretta anti migranti in America

# Alligator Alcatraz

## Il grido dei due italiani

### «Fateci uscire dall'incubo»

La denuncia di un 45enne originario di Catania: siamo stipati in gabbia come polli. Aveva finito di scontare sei mesi in un'altra prigione. La Farnesina segue il caso

#### LA STRUTTURA

#### 1 ● IL CENTRO

### Pitoni e coccodrilli per evitare fughe

L'Alligator Alcatraz è un centro di detenzione per migranti irregolari in Florida. Costruito in 8 giorni su una pista abbandonata, è circondato da paludi con alligatori e pitoni. È un'idea di Donald Trump per scoraggiare fughe

#### 2 ● LA CAPIENZA

### Può ospitare 5mila persone

Il centro può ospitare fino a 5000 persone in tende, con condizioni che i critici della struttura hanno definito «disumane».

Accoglie migranti irregolari in attesa di espulsione, spesso senza precedenti penali

di **Giovanni Rossi**  
ROMA

«Una telefonata allunga la vita» (e magari accelera l'espulsione). Il claim del magistrale spot Sip del 1994, girato in un immaginario e desertico fortino della Legione straniera, vive una realistica e umida replica dal carcere di Alligator Alcatraz, l'inferno sponsorizzato da Donald Trump e dal governatore della Florida Ron de Sanctis per segregare a basso costo «stranieri criminali» (o presunti tali) spesso in attesa di essere cacciati dal Paese.

«Siamo letteralmente in un gabbia, come i polli... In 32 persone in ogni gabbia. I bagni sono aperti, tutti ti vedono», scandisce con voce provata - al telefono con il Tg2 - il 45enne Gaetano Cateno Mirabella Costa, originario del Catanese, uno dei due italiani registrati all'anagrafe del penitenziario dallo scorso 9 luglio. Denunciato per violenze dall'ex moglie americana, è stato arrestato per aggressione e detenzione di droga. Secondo il suo racconto, il 9 luglio dopo sei mesi di carcere, sarebbe potuto

uscire ma l'avvocato dello Stato si è opposto contestandogli la violazione della legge sull'immigrazione. Ora sollecita l'intervento delle autorità italiane per «uscire da questo incubo». Prospettiva condivisa con Fernando Eduardo Artese, italo argentino di 63 anni, ad Alligator Alcatraz dal 3 luglio. La sua descrizione, rilasciata al *Tampa Bay Times*, non è molto diversa: «È un campo di concentramento. Ci trattano come criminali. È una ricerca di umiliazione», anche se «siamo tutti lavoratori e persone che lottano per le famiglie». Entrambi i detenuti italiani si trovano in carcere per violazione delle norme migratorie. Fare presto: questa è la richiesta alla Farnesina per ridurre al minimo la permanenza nel centro ideato con enfasi *low cost* dal procuratore generale della Florida James Uthmeier. Il *New York Times* riporta testimonianze preoccupanti: cibo scarso (poco più di uno snack), poche docce, privazioni di sonno. «Non ho avuto nemmeno la possibilità di parlare con un avvocato e nemmeno con un giudice», dichiara ancora al Tg2 Mirabella Costa. «L'hanno portato con ca-



Gaetano Cateno Mirabella Costa (a sinistra) e Fernando Eduardo Artese

tene ai piedi e catene alle mani. Come un cane», denuncia la madre Rosanna. È la consueta prassi dei penitenziari americani, applicata anche dove non ce ne sarebbe davvero bisogno, come in questo penitenziario atipico sorto sui 78 chilometri quadrati del Dade-Collier Training and Transition Airport, aeroporto abbandonato nell'area delle Everglades, all'interno della Big Cypress National Preserve. Qui chi volesse tentare la fuga, oltre a misurarsi con 400 addetti alla sicurezza, 200 telecamere e 8.500 metri di filo spinato, dovrebbe inoltrarsi tra paludi e fiumi d'erba, pitoni e soprattutto alligatori, i veri sovrani delle Everglades.

**Costruita** in soli sette giorni, Alligator Alcatraz sorge a circa 50 chilometri da Mar-a-Lago (la residenza di Trump). La struttura può ospitare fino a 5mila detenu-

#### LA DENUNCIA DELLA MADRE

**«L'hanno portato con catene ai piedi e alle mani Come se fosse un cane»**

ti, ora ce ne sono un migliaio. «Potrebbe essere più duro della vera Alcatraz», il commento del presidente dopo la visita di inaugurazione con tanto di sadica ironia su improbabili fughe dei reclusi: «Devi correre a zigzag, così le tue chance di sopravvivere aumentano dell'1%».

**Gli umani** però soffrono di più. «Ci sentiamo al telefono, lui si mette in fila e ci chiama quando è il suo turno. Mi ha detto "mamma, è da dieci giorni che non vedo il sole". Penso che le condizioni di detenzione siano molto dure», continua il racconto della signora Rosanna. Così le telefonate alle famiglie diventano altrettanti spot alla durezza del nuovo corso anti migranti reclamizzato in ogni modo da Trump. Anche per interposti reclusi, che attivano le rispettive diplomazie e inviano un segnale planetario. La Farnesina sta trattando il rimpatrio dei due italiani con le strutture del Dipartimento di Stato in Florida. Ma la procedura non sarà brevissima. L'alternativa suggerita dalle autorità statunitensi, specie ai migranti latino americani, è di andarsene da soli, prima di essere arrestati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un anno fa l'odissea del 27enne Mattia Falcinelli, secondo l'avvocato Maresca i tempi per l'espulsione dei due italiani dovrebbero essere brevi

## Il legale dello studente incaprettato: misure sproporzionate

ROMA

**L'avvocato** Francesco Maresca, penalista, ha seguito tra gli altri, di recente, il caso di Mattia Falcinelli, 27 anni, il ragazzo italiano incaprettato e arrestato dai poliziotti americani a Miami. **Come è possibile che due cittadini italiani siano finiti ad Alligator Alcatraz?**

«Questo penitenziario ha un nome brutto ed esagerato come spesso esagerato è Trump, ma da quanto si apprende, si tratta di un centro per migranti irregolari. Se i cittadini italiani in questione hanno trasgredito le norme migratorie, possono essere

trattenuti in attesa di essere espulsi esattamente come accade per tutti gli altri stranieri».

**Nella fattispecie, il fatto che si tratti di cittadini italiani conta poco o nulla.**

«Non conta nulla, la legge è uguale per tutti gli stranieri. Le autorità statunitensi avranno constatato irregolarità nelle dichiarazioni o nelle documentazione obbligatoria per chi transita o risiede sul suolo americano».

**E a quel punto?**

«I due cittadini italiani sono stati trattati come tutti gli altri stranieri, non c'è da offendersi perché sono italiani. La riflessione da fare

#### HA DIFESO FALCINELLI



**Francesco Maresca**  
Avvocato

Tra i casi che ha seguito anche quello di Mattia Falcinelli, il ragazzo italiano incaprettato e arrestato dai poliziotti americani a Miami

probabilmente è sull'opportunità, in generale, di adibire un centro per il rimpatrio alla stregua di una struttura carceraria di massima sicurezza, con tanto di nome eclatante».

**Si spieghi meglio**

«Nell'ordinamento italiano il carcere di massima sicurezza è previsto per reati gravi come l'associazione per delinquere. Detenere dei cittadini, cui non sono contestati reati gravi e che, come nel caso di uno dei due italiani, avevano pagato il loro debito con la giustizia, per via di qualche manchevolezza nella documentazione necessaria appare una misura in ogni caso sproporzionata

per tutti i cittadini stranieri che transitano da un penitenziario molto duro e restrittivo che, invece, dovrebbe svolgere le funzioni di centro per il rimpatrio. Dovrebbe essere una struttura di «appoggio», di aggregazione, in attesa delle varie espulsioni».

**E per quanto riguarda i tempi? Come si muove in questi casi la giustizia americana?**

«Non conosco i termini processuali della vicenda, ma per procedere alle espulsioni i tempi dovrebbero essere relativamente brevi e non particolarmente lunghi».

**Bruno Mirante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA